

CINEMA

PARLA DI EUTANASIA IL FILM DI BELLOCCHIO PRESENTATO A VENEZIA

«La bella addormentata non è Eluana Englaro»

DI PAOLA MEDORI

Presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia, il maestro Marco Bellocchio parla del film "Bella Addormentata", un'attenta riflessione sul tema dell'eutanasia. Liberamente ispirato alla vicenda Di Eluana Englaro, il regista ripercorre gli ultimi sei giorni di vita della ragazza, ridotta in stato vegetativo da 17 anni fino al 9 febbraio 2009, quando, la Corte d'Appello di Milano ha accettato la richiesta della famiglia di "staccare la spina". Sullo sfondo di una Italia, accesa dal dibattito pubblico e politico, divisa in due tra sostenitori del diritto alla vita e quelli della dolce morte, si snodano tre storie differenti: quella di un senatore del Pdl, Toni Servillo in crisi di coscienza sul voto sull'eutanasia, di una tossicodipendente, Maya Sansa che vuole suicidarsi e di un'attrice francese, Isabelle Huppert con una figlia in coma che, senza credere, pretende da Dio un miracolo. Il film mette in campo diverse posizioni ma il regista sembra seguire più una unica linea, dichiaratamente dalla parte di Beppino Englaro e non indaga in profondità il tema della "difesa della vita", risultando quindi disquilibrato. In Bella Addormentata manca l'amore che risve-

glia.

Maestro, innanzitutto, a tre anni di distanza dalla chiusura della vicenda Englaro, quanto è importante e quanto serve questo film oggi?

Quanto serva non lo so, egoisticamente l'ho fatto perché mi piaceva farlo, se poi questo suscita emozioni, e domande anche molto personali, ne sono orgoglioso, perché non è un film che sprona all'odio e non è neanche un film conciliativo ed ecumenico. Ci sono le mie posizioni. Non credo ci siano personaggi odiosi, anche i politici sono smarriti.

Non mi interessava sottolineare quello che oggi si dice su tutti i giornali che sono dei ladri e degli incompetenti, più che altro sono dei disperati, persone che sarebbe meglio tornassero a casa. Forse con il sublime cinismo di Roberto Herlitzka, che interpreta un senatore psicologo, posso dire che potrebbero essere dei soggetti per uno psichiatra (nel film Herlitzka sostiene che "i politici sono tutti malati di mente").

Il suo è soprattutto un film d'amore e sulle molte sfaccettature dell'amore. Ognuno dei protagonisti non può essere odioso perché è mosso da questo sentimento. I politici sono gli unici a non esserne mossi?

I politici però sono smarriti, si sa che il

malato di mente difetta d'amore, è vuoto, freddo, arido, insomma è smarrito, si sicuramente anche la Huppert che ha una dimensione terribile, in cui rinuncia a se stessa e anche all'amore verso gli altri per questo amore verso la figlia in coma, ha effettivamente una sua grandezza, potremmo dire patologica per cui non credo che si riesca ad odiarla. In lei, c'è anche la disperazione personale di voler credere ma di non riuscire a credere, pensando che solo credendo si possa dare alla figlia in coma una possibilità di risveglio.

In questo film ci sono tanti inserti televisivi. C'è una riflessione anche su quello che è stata l'informazione in quei giorni?

Sì, in una forma, non dico classica, ma abbastanza semplice. In altri film l'elaborazione dell'immagine televisiva è più complessa. Qui è il presente che scandisce il tempo anche perché ho cercato di evitare qualsiasi parentesi di tipo ideologico ma di raccontare una storia con un ritmo abbastanza secco che in qualche modo, paradossalmente, corrispondesse a quella corsa frenetica per l'approvazione della legge quando molto probabilmente molti speravano che Eluana morisse prima. C'era questo cinismo che si sentiva, non in tutti ma in molti.

Come nasce il titolo di "Bella Addormentata"?

Credo che ci siano dei titoli cinematografici e dei titoli letterari, questo mi sembra adatto anche perché tende a sviare, ci sono dei titoli che in qualche modo confondono, come nei libri gialli, di una bella addormentata tu pensi che si risvegli, invece no. Ci sono varie belle addormentate nel film ma nessuna è Eluana. Le belle addormentate sono altre come per altro ci sono anche dei belli addormentati.

Nella proiezione stampa ci sono stati diversi applausi su alcune delle scene. Ora il film è nelle sale. Ha pensato all'effetto sul pubblico che si divide all'ora e che oggi, in qualche modo, si rispecchia nel suo film?

Non è che i critici siano dei marziani, quindi evidentemente c'è stata una reazione, un'emozione e questo è positivo, poi per il pubblico vedremo, con l'ovvia speranza che qualcuno vada a vedere il film. Poi ognuno applaude per conto

proprio.

"Bella Addormentata" ha una struttura drammaturgica di grande intensità, mostra eventi e posizioni diverse e scatena un giudizio nello spettatore. Lei, apparentemente, sembra non prendere posizione?

Quando Toni Servillo prepara il suo intervento al Senato e fa un elogio di Beppino Englaro, è chiaro che lì c'è una identificazione tra me e lui, forse anche per questa sua sprovvedutezza, questo arrivare sempre fuori tempo. Anche le parole hanno il loro peso. Certamente, non c'è una posizione di accusa, né voglio rintracciare dei colpevoli, questo assolutamente no.

Esiste un contrasto tra quello che sappiamo essere stata Eluana negli ultimi giorni e la figlia della Huppert che, nella sua bellezza sublime anche in coma, sembra proprio una bella addormentata.

Effettivamente sembra una di quelle sante nelle teche. Sarebbe stato un errore se avessi usato un certo realismo, è chiaro che una ragazza che per sei mesi o per un anno è in coma, non può avere quella bellezza così perfetta. Invece, intesa come una specie di santa potenziale, di quelle bellezze ceree, ho eluso quel tipo di realismo che, se avessi fatto una cosa realista, sarebbe stato obbligatorio. Questo era lo spirito.

Non ho voluto vedere le foto di Eluana, però so che l'affermazione dell'ex primo ministro Berlusconi, quando dice "ha un bell'aspetto e potrebbe anche procreare", era inqualificabile, una cosa assurda assurda, soprattutto, per chi l'ha vista. Ovviamente Berlusconi non l'ha vista e non perché sia un mentitore, ma qualcuno glielo ha riferito. Per seguire un obiettivo politico ha stravolto, in modo clamoroso, la realtà. Perché la realtà era disastrosa.

